

Bnl condannata a pagare 300 mila euro

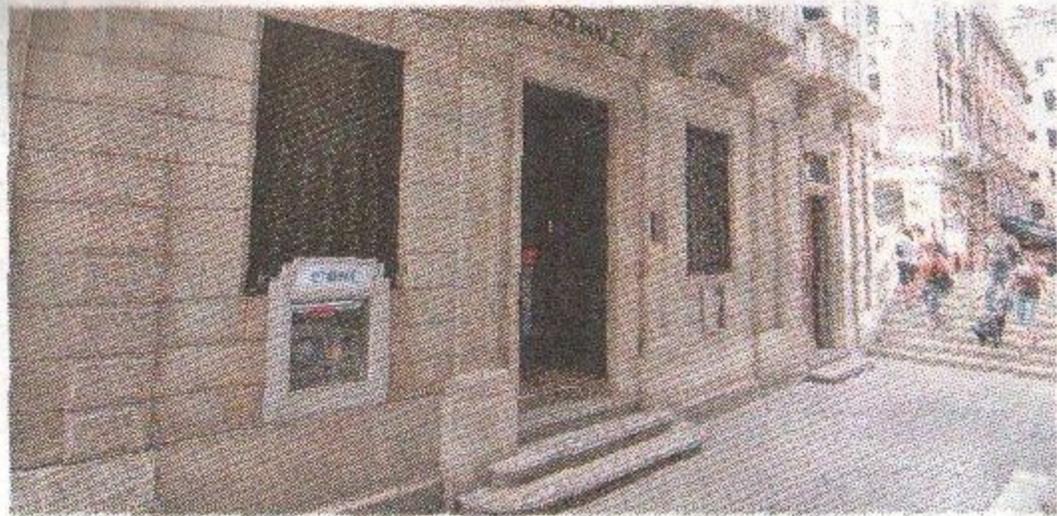
Interessi passivi non dovuti, due imprese vincono la causa con la banca

di Gianluca Codognato

165 mila euro a una azienda edile; altri 140 mila a una nota società commerciale. Sono più di 300 mila gli euro che la Banca Nazionale del Lavoro dovrà restituire alle due imprese lagunari. Una mazzata frutto di due diverse sentenze emanate nei giorni scorsi dal tribunale di Venezia.

Una mazzata frutto di due diverse sentenze emanate nei giorni scorsi. In entrambe, si dice che la banca ha applicato interessi passivi, commissioni di massimo scoperto, interessi anatocistici non dovuti per l'intera durata del rapporto. Nel caso dell'azienda edile, come spiega l'avvocato Daniela Ajese che assiste le

due imprese, «il tribunale ha riscontrato l'inesistenza di un contratto con le condizioni da applicare al rapporto». Nell'altro caso, invece, «il contratto è stato definito nullo perché non specificava bene i termini». Nelle sentenze, dunque, si calcolano gli interessi non dovuti pagati dalle due società e si aggiungono le spese legali. La Banca Nazionale del Lavoro sborserà da una parte 165 mila euro e dall'altra 140 mila. «Oltre alla



La sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro

nota questione anatocistica - spiega l'avvocato Ajese - il Tribunale ha confermato che se le pattuizioni regolanti i rapporti bancari non risultano per iscritto, sono nulle. Nei casi in questione, sono

stati addebitati anzitutto interessi debitori calcolati con tassi superiori a quelli legali vigenti al momento. Poi sono state aggiunte somme a titolo di commissione di massimo scoperto. Tutte commissioni

non previste espressamente nel contratto e che non possono basarsi su un generico rinvio agli usi su piazza». Questa doppia sentenza che ha visto prevalere Davide, due imprese veneziane, contro Golia, la Bnl, può rappresentare un stimolo per quanti ritengono di aver pagato interessi non previsti. E in effetti, continua l'avvocato mestrino, «si assiste negli ultimi anni a una inversione di tendenza per cui la tutela accordata al cliente dei servizi bancari è significativamente aumentata, sia a livello normativo che, di conseguenza, nelle aule di giustizia. Basti pensare agli strumenti finanziari derivati e ai contratti di mutuo». Nella pratica, poi, «il tribunale ri-

conosce di frequente la nullità del contratti e molti correntisti che assistiamo si sono visti restituire da pressoché tutte le banche, grandi o piccole, milioni di euro». Insomma, conclude l'avvocato Ajese, «ai risparmiatori viene finalmente riconosciuto il diritto alla restituzione di alcune particolari tipologie di somme addebitate loro: si pensi, per esempio, ai giorni di valuta, o alle commissioni di massimo scoperto, oppure agli interessi debitori per il cui calcolo si raggiungevano in alcuni casi tassi al limite dell'usura».